

---

# LA DIRINDINA

Intermezzi per musica.

testi di

**Girolamo Gigli**

musiche di

**Domenico Scarlatti**

Esecuzione prevista: carnevale 1715, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 158, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2008.

Ultimo aggiornamento: 02/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

**DIRINDINA**, cantatrice, una scolara ..... SOPRANO

**LISCIONE**, musico castrato ..... TENORE

**DON CARISSIMO**, maestro di musica, vecchio ..... BASSO

---

# INTERMEZZO PRIMO

---

## Scena unica

*Camera con cembalo e libri musicali.  
Carissimo, Dirindina, e poi Liscione.*

- DON CARISSIMO Signora Dirindina,  
così sempre infingardo  
al cembalo venite ogni mattina?
- DIRINDINA Or via, che più si tarda?  
Cominciamo!
- DON CARISSIMO A voi tocca:  
aprite ben la bocca,  
ma spurgatevi prima.  
(si assettano al cembalo)
- DIRINDINA Ach, sputo!
- DON CARISSIMO O buono:  
badate bene al tono!
- DIRINDINA Do, re, mi, fa, mi, do.
- DON CARISSIMO Va più basso quel do!
- DIRINDINA Do, mi, fa, re.
- DON CARISSIMO Più basso, dico!
- DIRINDINA Do...
- DON CARISSIMO Più basso, e tre!
- DIRINDINA Io, da due giorni in qua,  
son tutta incatarrata!
- DON CARISSIMO Il catarro è la scusa  
di chi cantar non sa!
- DIRINDINA Sentite, o Don Carissimo  
come la gola ho chiusa!
- DON CARISSIMO È catarro certissimo;  
forse dal troppo stare a quel balcone  
ad aspettar Liscione.
- DIRINDINA È la solita vostra gelosia  
che di Liscione avete!
- DON CARISSIMO So ben figliola mia  
quanto ben gli volete.
- DIRINDINA Quel ben ch'a ogni altro musico si vuole!

DON CARISSIMO Ma più d'ogn'altro amar si del maestro:  
io son quel che v'addestro  
al canto!

DIRINDINA Egli a l'azione  
m'addestra ancor, che tanto ben passeggia  
la scena, ed ogni gesto il mondo incanta.

DON CARISSIMO Egli però non canta  
con molta grazia e non ha ben sicure  
le note tutte tutte:  
non va al *gisolreutte*...  
Gli puzzan di castrato  
le mani, il viso, il fiato; e non so come  
ve 'l raggirate intorno  
sera e mattina e giorno  
con tanta confidenza  
che ancor in mia presenza,  
quand'è quel caldo grande,  
con voi tratta in mutande ed in berretto.  
Ed io tanto rispetto  
mostro per voi che appena  
il ferraiol mi slaccio!

DIRINDINA Non vo' che tanto impaccio  
del fare mio prendete  
se un castrato mi piaccia, od un vitello,  
se ad un brutto o ad un bello  
abbia donato il core. In pochi detti,  
udite i sensi miei: io vo' da voi  
documenti di note e non d'affetti!

Vo' cantar come a voi piace  
voglio amar chi piace a me!  
Inghiottite in buona parte  
questa pillola un po' amara:  
altro amor che di scolara  
nel mio cor per voi non è.

DON CARISSIMO E questo basta a me: ma l'altre mie  
più amoroze di voi,  
e forse quanto voi belle scolare,  
la Garbina, la Iolla e la Fringuella  
Prizia dal Faballà, la Pimpinella  
e la Pimpa comare,  
mi vengono a incontrar sino alla soglia.  
Chi di lor mostra doglia  
se talor comparisco un po' basito,  
e chiede se ho dormito  
la notte trapassata;  
chi a confortar lo stomaco mi porta  
o zuppa o cioccolata  
o caffè o pollachina;  
chi, s'ho 'l collar pigiato,  
la bocca vi avvicina,  
la bocca sua vermiglia,  
e me 'l bagna col fiato e me 'l distende.  
Chi a spazzolar mi prende  
cappello e ferraiolo; chi giunchiglia  
dal sen si cava o un limoncel gentile,  
per dar al mio brasile  
concia più grata; e chi tra guanti fini  
mi ripone il salario al fin del mese  
in tanti bei grossini.

DIRINDINA A tempo e luogo anch'io  
tutto, come vedrete, oprar mi vanto,  
Don Carissimo mio.  
Ma a solfeggiar intanto,  
per un poco torniamo.

DON CARISSIMO A solfeggiar... sì bene; e questo bramo.

DIRINDINA Do, re, mi, fa, sol, mi.

LISCIONE Miei signori, buon dì!

DIRINDINA Buon dì, signor Liscione!

DON CARISSIMO Gli occhi qui alla lezione!  
Sol, mi, fa, re, mi, fa.

DIRINDINA C'è qualche novità?

LISCIONE Col corrier di Milano  
un foglio è giunto a me,  
che per cantar colà nel «Coriolano»  
vi richiede, o signora.

DON CARISSIMO La, sol, fa, mi, fa, re:  
badate qui in malora!

DIRINDINA Quant'è il regalo?



DIRINDINA Sedete qui, Liscione.  
Sentite, discorriamola.

DON CARISSIMO Dirindina, finiamola!

DIRINDINA La lezione appresa  
replicar mi conviene e farne prova.  
Badate s'io fo bene.  
Caro Liscione, avete voi tabacco?

LISCIONE Del miglior di Bologna,  
ma l'odore è un po' stracco...

DIRINDINA Questi di Catalogna  
freschi fiori odorosi  
che in seno mi riposi,  
daranno al morto odor concia più fina.

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

DIRINDINA Dal pallore del volto  
mi par che poco sonno abbiate preso  
stanotte.

LISCIONE Inver non ho dormito molto.

DIRINDINA Giacché il fornello è acceso,  
volete voi qualche bevanda calda  
di rosoli condita, o pollachina?

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

LISCIONE Prendiam ciò che v'aggrada,  
tanto più ch'io son lasso  
per certa lunga strada  
e fioco per gran polvere raccolta...

DIRINDINA Scotiamola una volta  
dal giustacuor!

LISCIONE Sì, cara mia, scotiamola!

DON CARISSIMO Dirindina, finiamola,  
finiamola, in malora, o Dirindina;  
quest'è troppo trascendere  
la creanza, il rispetto  
al maestro, alla scuola, al vostro onore!  
Non la volete intendere?  
Chiamerò Dirindona  
vostra madre, e al pretore  
andrò adesso in persona  
per qualche inibitoria: io non ci voglio  
costui!

DIRINDINA Con qual ragione?



DON CARISSIMO Io pago la pigione,  
e del mobile ancor pago l'affitto!

LISCIONE Mostratemi lo scritto!

DON CARISSIMO Io mando pane e vino e companatico,  
io pago i vestimenti,  
pago i medicamenti ed il baliatico.  
Io pago a Dirinduccia...

LISCIONE Il beneficio  
voi troppo rinfacciate!

DON CARISSIMO Ah, Dirindina,  
sarà il mio precipizio  
questo baron, s'ora di qui non sfratta!

DIRINDINA Gli vo' pria la cravatta  
per carità distendere...

DON CARISSIMO Non la volete intendere?

DIRINDINA Come fa la Fringuella e la Garbina.

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

Comar Dirindona,  
la vostra figliola  
non vuole obbedire  
e lascia la scuola  
per fare il bordello.

Insieme

DIRINDINA

Lasciatemi dire,  
son savia e son buona,  
è tutto martello.

LISCIONE

Lasciatevi dire,  
è savia ed è buona,  
è tutto martello.

DON CARISSIMO

La vostra figliola  
di me si trastulla  
e va con l'amico.

DIRINDINA E  
LISCIONE

L'amor è pudico,  
ch'è amor di Platone.

Insieme

DIRINDINA

L'amor è pudico,  
m'insegna l'azione.

LISCIONE

L'amor è pudico,  
gl'insegno l'azione.

DON CARISSIMO

L'amor di briccone  
insegna il malanno!  
Me n' vo e più non torno.

DIRINDINA E  
LISCIONE

Andate, buon giorno,  
andate, buon anno!

DON CARISSIMO

Or ora in persona  
vo' andar dal pretore.

Insieme

DIRINDINA

Son putta d'onore.

LISCIONE

È putta d'onore.

DON CARISSIMO

Comar Dirindona,  
venite a spartire  
con qualche randello!

Insieme

DIRINDINA

Lasciatemi dire,  
ch'è tutto martello!

LISCIONE

Lasciatevi dire,  
ch'è tutto martello!

---

# INTERMEZZO SECONDO

---

## Scena unica

### *Dirindina, Liscione, e poi Don Carissimo.*

DIRINDINA Ma il vostro sentimento  
è ch'io vada a Milan.

LISCIONE Sì che v'andiate.

DIRINDINA Senz'aver fondamento  
di musica neppur quanto conviene,  
salirò sulle scene?

LISCIONE Il capitale  
avete voi di grazia e di sembiante:  
siete bella ed accorta e tanto vale.

Quelle vostre pupillette,  
tanto vive e tanto nere,  
son due note armoniose  
fatte al metro d'ogni cor.  
Son due nuove *minuette*  
della danza delle sfere;  
son due chiavi luminose  
pe 'l concerto d'ogni amor.

DIRINDINA Di voi mi fido.

LISCIONE Io vi starò da lato  
a suggerir la parte; e 'l cembalaro  
terrò ben regolato,  
che accordi gl'istrumenti  
al vostro ton.

DIRINDINA Ma sto provvista poco  
di gioie e vestimenti...

LISCIONE Terremo in casa il gioco  
quando saremo colà;  
farem far delle riffe  
a quella nobiltà  
d'orioli, d'anella e di merletti,  
di vezzi, di scarlatti e polacchini  
a que' bei marchesini  
a que' conti cadetti,  
che verranno tra le scene a darvi il braccio;  
e che d'amore al laccio  
voi farete cascar quali merlotti,  
adocchiando dal palco or questo, or quello,  
ora il ricco, ora il bravo ed ora il bello,  
drizzando verso lor sguardi e sospiri,  
benché dica la parte  
che 'l musico si miri.

DIRINDINA Tutto farò! Talor cascare ad arte  
farò qualche lucerna della scena  
sopra 'l guarnello, e 'l mostrerò macchiato,  
perché un nuovo broccato  
mi porti 'l giorno poi qualcun de' miei  
più fidi cicisbei.

LISCIONE Voi siete lesta  
quanto bisogna, e fina  
da imparare anche questa  
che a Pavia seppe far la Calandrina.

DIRINDINA Dite.

LISCIONE Venne la sedia  
per condurla una sera  
vestita alla commedia,  
dove raccolta s'era  
gran paesana e forestiera gente;  
quand'ella fece dire  
che per un funestissimo accidente  
non potea comparire  
all'opera quel giorno;  
e poi che furie intorno  
l'impresario confuso e cento amanti,  
ella disse piangendo  
che nel cavarsi i guanti  
erale il di cascata una maniglia;  
e la madre di lei, non meno astuta,  
d'esser fingeva svenuta  
al caso della figlia.

DIRINDINA Oh, che gran furberia! Già intendo il resto.

LISCIONE Gli amanti presto presto,  
e l'impresario ancora,  
perché andasse alla scena, a lei portaro  
cento fili di perle in men d'un'ora.

DIRINDINA Questa sì che l'imparo!

A un amante,  
quand'è cotto,  
il pillotto  
anch'io darò.  
Colerò dalle pupille  
quattro stille  
tutte fuoco  
e nel cuore a poco a poco  
le vesciche io gli farò.

LISCIONE Ma quel che più pillotta e che più cuoce  
i cuori innamorati,  
è una donnesca voce  
a grazioso gesto in scena unita.  
Ditemi: in vostra vita  
rappresentaste mai...

DIRINDINA Sì, 'l personaggio  
di Didone regina,  
quando fuggì da lei 'l troiano ingrato,  
che dolente e tapina  
col ferro sfoderato...

LISCIONE O bene, o bene!  
Dite se vi sovviene  
di qualche forte scena alcuna cosa.

DIRINDINA Aspettate... ma in prosa  
era quell'operetta.  
Aspettate ch'io vada  
pe 'l pugnol che bisogna a far l'azione...

LISCIONE Prendete la mia spada e dite.  
(le dà la spada sfoderata)

DIRINDINA Sì, aspettate:  
diceva... Ah, memoriaccia maledetta!  
Diceva... lo dirò se al cielo piace.  
«Enea, crudo e mendace»...

LISCIONE Mettetevi in più fiera positura!

*Sopraggiunge Don Carissimo, il quale sta osservando da parte.*

DON CARISSIMO (Il congresso ancor dura!)

- DIRINDINA «Vattene, infido, va!»
- DON CARISSIMO Che diavolo sarà?  
Vuole ammazzarlo! Via, tiragli lì.  
Mi nascondo un po' qui.
- DIRINDINA «Va', che 'l cielo, se è giusto,  
ti fulmini, fellone!»
- DON CARISSIMO (Sta ancor fermo il barone.)
- DIRINDINA «E vendichi gli oltraggi  
che facesti, spergiuo alla mia fede»...
- (Liscione mostra di compiacersi dell'azione, e si mette a sedere)
- DON CARISSIMO (Il baron ride e siede!)
- DIRINDINA «Al mio zelo, al mio onore,  
perfido traditore,  
al mio letto macchiato»...
- DON CARISSIMO (Ah, tristo disgraziato!)
- LISCIONE Quelle parole del «macchiato letto»  
voi non avete detto  
così forte che il popolo le intenda.
- DON CARISSIMO (Sfacciataggine orrenda!  
Voler ch'anche si pubblici tal fatto!  
Gran furfante e gran matto!)
- DIRINDINA «Così le sante leggi  
del ciel calpesti, e così me dileggi  
e rompi i sacri nodi maritali?»
- DON CARISSIMO (Con Liscione sponsali!)
- DIRINDINA «Così da questo seno,  
empio, disciorti puoi, mentre fecondo  
di te lo lasci e pieno?»
- DON CARISSIMO (Vo' veder questa, e poi la fin del mondo.)
- DIRINDINA «Ah, spietato destino!»
- DON CARISSIMO (O sbagliò la natura, o il suo norcino.)
- DIRINDINA «Ma paghi or or la pena  
di troppo amor l'infausta madre, e 'l figlio  
ch'è concepito appena»...
- LISCIONE Su via, coraggio, via.
- DIRINDINA «Abbia per questa piaga il suo natale!»  
(mentre Dirindina fa l'azione di volersi uccidere)
- DON CARISSIMO Sta ferma, anima mia:  
lo manderem piuttosto all'ospedale...
- LISCIONE O quest'è bella assai!

DON CARISSIMO Dirindina, che fai?  
E che dirà la gente?

DIRINDINA Ridicolo accidente!

DON CARISSIMO Perdona all'amor tuo e alla tua vita;  
ed abbi compassione  
del povero muletto  
che nel sen hai concetto;  
perché per esser figlio di Liscione,  
ragliar saprà di maggio,  
con trillo e con passaggio!

LISCIONE Semplice di tal guisa  
chi vide mai, io crepo dalle risa!  
(ridono tra sé)

DIRINDINA Anch'io ne crepo, ohimè;  
ah, poveretta me, mi duol la panza!

DON CARISSIMO Cattiva gravidanza!  
Il peccato, il peccato!  
Il caso è scandaloso,  
figlioli miei, ma quel ch'è stato è stato;  
purché resti nascosto  
al popolo il negozio,  
eccetera, il negozio,  
che non va detto forte,  
ma va detto pian piano;  
e pur che di consorte  
Liscion porga la mano a Dirindina,  
onde (giacché costui non è impotente)  
resti col matrimonio susseguente...

(vuol prendere la mano a Liscione e Dirindina, e questi la ritirano)

DIRINDINA E Non ne faremo niente.

LISCIONE

DON CARISSIMO Dammi la man, Liscione. ~  
Dammela, Dirindina,  
che la creaturina  
legittima sarà.

Insieme

DIRINDINA Ferma, ch'io son pollastrina,  
ma tal coppia non combina,  
e l'uovo mai non fa.

LISCIONE Ferma, ch'io son cappone,  
ma tal coppia non combina,  
e l'uovo mai non fa.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	11
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	11
Scena unica.....	4		



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Quelle vostre pupillette (Liscione) .....	11
Sola voi? Mi meraviglio! (Don Carissimo) .....	7
Vo' cantar come a voi piace (Dirindina) .....	5